

# LA FIAMMA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE CIRCONDARIALE IMOLESE  
DEL "PARTITO NAZIONALE FASCISTA"

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
IMOLA - Via Cavour, N. 54 ::  
TELEFONO N. 100

UN NUMERO CENTESIMI 20

Conto corrente colla posta - Esce il Martedì

Abbonamento annuo . . . . .  
Abbonamento semestrale . . . . .  
Abbonamento sostenitore . . . . .

## I bimbi d'Italia son tutti Balilla!

### LETTERATURA DI LUSO?

Le recenti cerimonie... romane d'Italia e il tono di celebrazione con cui certi giornali ne hanno parlato hanno indotto il direttore del *Secolo*, Mario Missiroli, a scrivere un articolo intitolato *Letteratura di lusso* (29 aprile 1923), nel quale è detto: « Tutto il fascismo, in quanto è nazionalismo, s'indugia con compiacimento nelle dottrine imperialiste, ma sono soprattutto i letterati e, specialmente, i futuristi, che agitano la bandiera dell'imperialismo ». Senonché in questo ribollente imperialismo — riconosce il maestro del... liberalismo dialettico — « è indiscutibile che non tutto è da buttar via »; osservazione ovvia che chi non ha gli occhi cisposi è in grado di fare da sé, come durante la guerra era facile ai benpensanti (né visionari, dunque, né disfattisti) scerverare nelle esaltazioni giornalistiche quanto era genuina espressione di forza da quanto era infatuazione rettorica. Ma quello che sorprende è che il Missiroli, che per l'addietro fece spesso oggetto di critica irriverente il movimento nazionalista, si che per effetto del suo ostile interessamento sembrava che esso occupasse un posto ancor più ragguardevole nella vita politica italiana, scriva ora (di contraggenio, forse, come uno dei tanti... rimorchiati): « L'orgoglio nazionale produce assai più vantaggi che svantaggi ai popoli che lo coltivano. In un mondo di esasperati nazionalismi materialistici, com'è il presente, si può e si deve auspicare l'avvento di un'era in cui i valori spirituali abbiano il primo posto ». Lasciamo questa sterile distinzione fra nazionalismi materialistici e nazionalismi... spirituali, che ogni nazionalismo è fenomeno soprattutto spirituale, in qualsiasi forma si manifesti. Ma come è lecito, a chi non voglia parlare fuor di proposito, ammonire che per essere veri nazionalisti occorre valutare realisticamente gli elementi concreti della vita dei popoli e avere « una concezione molto seria, quasi tragica, della storia »? Se il Missiroli trova nell'opera di Enrico Corradini « ideologie politico-letterarie », (dato e non concesso che tali siano), egli deve indagare fino a qual punto il pensiero di lui coincida con quello degli altri uomini politici autorevoli del Fascismo nazionalista, e se in seno al grande Partito si facciano sentire altre voci che meno tengano di letteratura (filosofia politica piuttosto che politica scientifica).

Negli scritti di Enrico Corradini v'è, sì, un po' di biologia, il che si spiega pensando alla generazione alla quale egli appartiene; v'è, sì, anche, un po' di fatalismo. Ma tanto vi è immesso dell'idealismo contemporaneo! E che lo scrittore si sia formata una teoria, alla quale possono suffragare gli esempi storici, è ben naturale! E se si ha l'animo a Roma oggi che non le sole apparenze mostrano chiaro che l'Italia è in una fase di ascensione, non è, in fondo, che si senta il bisogno di istituire paralleli letterari, o quello di farsi scolari della storia; sibbene si ottempera all'esigenza logica di comprendere la realtà concreta di un ieri anche lontano, così come si ha l'occhio alla realtà dell'oggi, e non certo quali spettatori sfaccendati. Perché l'uomo fa e medita a un tempo, e il Risorgimento, al Missiroli che lo ricorda, deve insegnare che esso fu, appunto, azione e pensiero, lotta ed elaborazione di una dottrina politica, fatto e teoria. La fede in una Italia futura era più profonda in chi più forte e operoso aveva l'intelletto.

« L'impero italiano è finora una costruzione teorica, non è un fatto...; la teoria dell'impero viene concepita allorché l'impero si va decomponendo od è già distrutto ». Che cosa replicare ad argomenti di tal fatta? Il pangermanismo non fu una teoria proprio quando era anche pronto all'azione? Non era una filosofia della lotta politica e un comandamento etico, insieme? Creda, signor Missiroli, che se — lasciando da parte i futuristi, che si prestano alla innocua satira dell'*Avanti!* — si parla di impero e di dottrine imperialistiche, questo è sicuro segno che un fatto molto serio è ed opera nella nazione italiana: consapevolezza di cresciuta forza e volontà di accrescerla: non fatto, dunque, ma propriamente dinamico divenire. E se lei vuole contrapporre al nostro nazionalismo... il suo (oculato, positivo, ecc.), ebbene, lei ha, pare, animo di nazionalista: si iscriva dunque nel Fascismo, dopo aver tuttavia promesso di non dire più sciocchezze come questa (o lettore, attento!): « i veri popoli imperiali sono quelli che hanno conquistato il mondo, o, comunque, portate lontano le loro bandiere, quasi senza volerlo, senza nessun programma determinato... ». E se in mezzo a noi troverà dei giovani ardenti fino a sembrar sbaltoni, pensi che essi, destrissimi accesi oggi, saranno domani destri di polso, così come nei tempi ultimi i giovani cominciavano anarchici per finire... socialisti riformisti.

CORSO BUSCAROLI

### L'Inaugurazione della Bandiera delle Scuole a Sassomorelli

#### La cerimonia e gli intervenuti

Domenica scorsa la Frazione di Sasso Morelli attraverso l'inaugurazione della Bandiera delle sue Scuole si è consacrata alla Patria con il giuramento compiuto dalla parte migliore di essa: i fanciulli, entusiasti e lieti.

Alla cerimonia prese parte l'intero paese e tutti gli abitanti della vicina campagna. Moltissimi gli intervenuti da Imola; fra questi notammo il Direttore M.o Arnaldo Fiorentini in rappresentanza della Direzione Generale, il Console della 68.a Legione C.te F. Ginnasi con la Signora, l'Assessore Mimo Zambrini e il Consigliere Comunale Spagnoli per il Comune d'Imola, l'avvocato Mario Cangini per la Federazione Provinciale, Amedeo Ferratini segretario della Federazione M.le dei Sindacati fascisti, il M.o Gioacchino Ginnasi ed il M.o G. Marabini per la Corporazione della Scuola, Luigi Tabanelli per il Direttorio della nostra Sezione. Di Sasso erano presenti il parroco Don Francesco Cambiuzzi, il dott. Angelo Galeati, la rappresentanza delle madri, vedove e degli orfani di Caduti in guerra.

La cerimonia avvenuta nel prato delle Scuole ebbe inizio col canto degli inni della Patria da parte dei bimbi accompagnati dal Concerto dell'Orfanotroffio Maschile; inni che furono salutati da scroscianti applausi.

Quindi la M.a Maria Betti pronunciò con voce forte e sicura il bellissimo discorso che riportiamo per intero.

#### Il discorso della M.a Maria Betti

Domando scusa ai gentili intervenuti se io non dirò oggi le parole che forse attendono.

Gli adulti qui presenti non hanno certamente bisogno né di delucidazioni, né di insegnamenti.

I nostri alunni ne hanno invece tanto bisogno! È per questo che io ho creduto bene dire oggi parole facili e piane, adatte alla loro capacità intuitiva.

Fanciulli e fanciulle delle Scuole di Giardino e di Sasso Morelli voi sapete perché siete oggi qui radunati.

Siete tutti qui per inaugurare la vostra, la nostra Bandiera.

Voi sapete che tutti i popoli hanno un vessillo, il vessillo della loro patria che rappresenta la storia passata, la storia presente, la storia che verrà.

Il nostro vessillo, il vessillo dell'Italia è il tricolore che ha la speme, la fede e la gioia per sacra divisa.

È il glorioso tricolore che le nostre nonne trepidanti in segrete veglie, cuocivano lembo a lembo, mentre per la via deserta, oscura risonava sinistramente il passo dei birri austriaci.

Erano sole! I mariti e i validi figli erano lontani: negli esili dolorosi, nelle orride carceri o militavano nelle file vendicatrici del Re italiano.

Erano sole e univano lembo a lembo il Tricolore che avrebbe un dì salutato il

rombo del cannone, il grido di vittoria, il sole della libertà, il nome santo d'Italia finalmente unita, finalmente libera!

Passò il Tricolore nella storia degli anni, attraverso le fortune della Patria e nell'ora della gioia, come in quella del dolore tutti guardammo a Lui con fede invitta, con cuore gonfio d'affetto!

È il glorioso Tricolore che ci ricorda la grigia e piovigginosa mattina del 20 dicembre del 1888. La grigia mattina in cui dalla forca austriaca penzolava il cadavere di Guglielmo Oberdan, il purissimo e glorioso confessore della religione della Patria.

« A Trieste occorre un martire! » aveva Egli affermato.

« È necessario porre un cadavere fra Trieste e l'Impero Austriaco ».

E quel cadavere fu il Suo! Baldo, senza un fremito, per amore dell'Italia Egli immolò la giovane vita; rinunziò all'avvenire luminoso; compose pel dolore materno una corona di spine; insanguinò — morendo — il trono degli Asburgo perché sulla testa del Barbaro si scatenasse l'ira santa dei Fratelli.

E i Fratelli giurarono e attesero!

Il 24 maggio del 1915 il corpo di Oberdan non penzolava più irrigidito dalla forca funebre e nera. In quel giorno solenne in cui l'Italia, uscita dal sonno, marciò alla conquista delle Terre sue, il corpo di Oberdan, sceso dal patibolo, spezzato il nodo immondo, idealmente risorto nella resurrezione universale dei cuori, camminò alla testa delle Truppe italiane e le guidò alla vittoria.

È il glorioso Tricolore che ci ricorda il 19 maggio e il 12 luglio del 1916: giorni in cui il boia dell'Impiccatore soffocava col capestro l'ultimo grido di viva l'Italia a Damiano Chiesa, a Fabio Filzi a Cesare Battisti.

Le lapidi di questi tre Martiri trovansi a Trento, nel Cortile delle Fosse del Castello del Buon Consiglio.

Gloriose e sacrosante lapidi che io visitai l'estate scorsa, cosparsi di fiori e bagnai delle lacrime non dei miei occhi ma dell'anima mia!

È il glorioso Tricolore che ci ricorda tutti i nostri Martiri, tutti i nostri Eroi della navigazione e del volo.

Non dimenticate Nazario Sauro, il glorioso ed eroico Capitano di marina. Non dimenticate Francesco Baracca, l'eroico aviatore romagnolo, l'Asso degli Assi a cui s'intitola la Biblioteca della nostra Scuola di Sasso Morelli.

È il glorioso Tricolore che ci ricorda tutti i nostri Fratelli del Carso e del Podgora che levano il capo dal Vallone di Doberdò, dai Cimiteri di Lucinico e via da tutto il Fronte plaudendo a voi e beneducendovi fanciulli di Romagna, fanciulli di Italia!

È il glorioso Tricolore che ci ricorda tutti i nostri Mutilati straziati nelle carni dal male fisico, straziati nell'anima dal dolore morale di non poter più combattere, di non poter più far ritorno nelle trincee.